

COLLABORARE TRA ENTI PER LA SICUREZZA DEL TERRITORIO

LA PREFETTURA, RAPPRESENTANTE DELLO STATO SUL TERRITORIO E AUTORITÀ PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE, GARANTISCE IL RACCORDO TRA ISTITUZIONI E SAPERI TECNICI PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI E LA RIDUZIONE DELLA VULNERABILITÀ. UNA GOVERNANCE CORALE A TUTELA DELLA COMUNITÀ E DELLA RESILIENZA LOCALE.

Il concetto di sicurezza del territorio trova espressione e si inserisce in una cornice ordinamentale caratterizzata da un sistema di governance multilivello, nella quale Stato, Regioni, enti locali e gli altri attori istituzionali agiscono secondo competenze proprie e autonome, non riconducibili a un modello gerarchico. Tale assetto trova un preciso fondamento nell'art. 117 della Costituzione, che ricomprende la protezione civile e il governo del territorio tra le materie di legislazione concorrente, riservando allo Stato la determinazione dei principi fondamentali e alle Regioni l'esercizio della potestà legislativa nel rispetto di tali principi. In questa prospettiva si colloca il decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, Codice della protezione civile, che disciplina un sistema fondato sull'integrazione tra livelli istituzionali, strutture operative, enti territoriali e soggetti concorrenti.

Particolare rilievo assume, in tale quadro, l'art. 9 del codice, che individua le funzioni del prefetto nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile. Il prefetto, quale rappresentante dello Stato sul territorio e autorità provinciale di protezione civile nell'ambito delle funzioni attribuitegli dalla norma, assicura il raccordo informativo tra Dipartimento della protezione civile, Regione, Comuni e strutture operative e, nei casi previsti, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, in raccordo con il presidente della Giunta regionale e con la struttura regionale di protezione civile.

In questo scenario, sicurezza non significa solo risposta all'emergenza, ma prevenzione dei rischi, riduzione delle vulnerabilità e protezione di persone, ambiente e beni.

L'innovazione tecnologica, la maggiore rapidità delle interazioni sociali, la circolazione immediata e spesso incontrollata delle informazioni e i nuovi bisogni collettivi impongono risposte



integrate e tecnicamente compatibili con il nuovo contesto sociale ed economico, in cui collaborare deve significare concorrere a un obiettivo comune, superando logiche settoriali e costruendo una visione condivisa del territorio.

In questa prospettiva, l'informazione alla popolazione rappresenta una componente essenziale della governance multilivello del rischio. Comunicare in modo chiaro, tempestivo e coordinato non significa soltanto rendere conoscibili scenari di rischio, misure di prevenzione e comportamenti di autoprotezione, ma anche garantire coerenza tra i diversi livelli istituzionali, evitare messaggi frammentari o contraddittori e rafforzare il rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni.

L'importanza del coordinamento

Assume perciò rilievo la funzione di coordinamento, il cui scopo non è

sostituire le competenze altrui o imporre una direzione verticale, bensì mettere in relazione attori diversi, valorizzarne i saperi e ricondurre apporti distinti entro una cornice unitaria. In tale ambito il prefetto, rappresentante dello Stato sul territorio, svolge un ruolo essenziale. La Prefettura è lo snodo istituzionale che mette a sistema amministrazioni statali, autonomie territoriali, enti tecnici, strutture operative, gestori e sistema di protezione civile. Il prefetto non opera come vertice gerarchico di tale sistema, ma come autorità di raccordo, impulso e sintesi, chiamata a evitare che la frammentazione delle competenze produca ritardi, sovrapposizioni o vuoti decisionali, con pregiudizio per la collettività.

Il principio di legalità impone che ogni soggetto operi nel rispetto delle attribuzioni e delle procedure previste dall'ordinamento. Nei settori della sicurezza e della prevenzione dei rischi, tuttavia, la legalità non si esaurisce

nell'esercizio separato delle funzioni: richiede modelli cooperativi, tavoli, pareri, intese, piani e raccordi. La norma può imporre la collaborazione, ma non può, da sola, garantirne l'effettività. Senza adeguate capacità relazionali, il rischio è che essa resti un adempimento formale, una sequenza procedurale priva di reale integrazione e concretizzazione.

Competenze trasversali

Qui emergono le *soft skill*: ascolto, mediazione, autorevolezza relazionale, chiarezza comunicativa, sintesi, gestione del conflitto e orientamento al risultato. Esse aggiornano la legalità, trasformando l'obbligo giuridico di cooperare in un percorso condiviso; non sostituiscono la norma, ma ne consentono la piena realizzazione, orientando la pluralità degli apporti verso la protezione dei cittadini. La capacità di autorevolezza del prefetto è decisiva quando emergono posizioni diverse su dati tecnici, letture del rischio o priorità operative: non per prevalere

sul merito specialistico, ma per creare una sintesi condivisa e massimamente soddisfacente degli interessi pubblici coinvolti.

Per il prefetto ciò significa esercitare una leadership autorevole e pacata, capace di costruire fiducia, comporre eventuali divergenze e mantenere il confronto ancorato all'interesse pubblico. La recentissima esperienza della pianificazione di emergenza esterna riferita allo stabilimento Fiocchi Munizioni Spa di Castenaso offre un esempio concreto di tutto quanto affermato. La predisposizione del Piano, la cui redazione è, ai sensi dell'art. 21 del Dlgs 105/2015, di responsabilità del prefetto, ha richiesto il concorso dei Vigili del fuoco, dell'Agenzia regionale per la protezione civile, di Arpa, di Ausl, del Comune e del gestore dello stabilimento, nonché l'attivo coinvolgimento, in un'assemblea pubblica, della popolazione residente. Il risultato non è stato la somma di contributi separati, ma un sincretismo tra conoscenze e *know how* orientato a rendere il territorio più preparato, consapevole e sicuro.

La sicurezza si costruisce prima di un evento critico attraverso la prevenzione, l'individuazione degli scenari di rischio e il rafforzamento delle capacità amministrative, tecniche e operative del sistema territoriale e delle istituzioni. I cittadini si inseriscono pienamente in questo quadro, non essendo solo i destinatari dell'azione pubblica ma anche degli attori che forniscono alla stessa impulsi, ne anticipano bisogni e obiettivi e ne segnalano le criticità, così partecipando alla resilienza del territorio. In definitiva, la sicurezza del territorio nasce dalla capacità delle istituzioni di trasformare competenze diverse in responsabilità condivisa. Solo una collaborazione viva, aperta anche agli impulsi della comunità, può rendere la prevenzione effettiva e la protezione dei cittadini concreta.

Enrico Ricci

Prefetto di Bologna

